

Desiré Defauw

e il suo terzo concerto

A quanto abbiamo detto diggià sull'arte del dirigere di Desiré Defauw, poco abbiamo da aggiungere. La « Settima sinfonia », domenica, ha messo ancora una volta l'illustre maestro dinanzi ad un ostacolo che — definitivamente — ci è apparso insormontabile alla sua sensibilità. Difetti e pregi sono apparsi evidenti dalla interpretazione che domenica Desiré Defauw ci ha dato di questa sinfonia la quale, tra tutte, è senza dubbio una delle più belle che il maestro di Bonn abbia scritte.

Parliamo, s'intende, dei difetti e dei pregi del maestro fiammingo; egli non sa, a parer nostro, considerare la musica beethoveniana se non nel suo valore grafico e fonico. L'eroismo, il dolore, la gioia, la maledizione, la disdetta non trovano risuonanza in lui: tutto suona sordo al colpo di nocca. E si preoccupa delle sonorità, degli impasti, della ritmia; e riesce, allora, a trar dall'orchestra tutto quello che vuole.

« Guillaume Le Reu » gli ha dato un po' di respiro; le arie valloni, malinconiche e cariche di rinuncia, han trovato in lui — il fiammingo! — un interprete di rara sensibilità. La composizione del « Le Reu », costruita su temi popolari, non è tra le due quella che preferiamo: pensavamo con nostalgia, domenica, al « sette ottavi » della sonata per violino e al confronto, certo, la « suite » sembra ben poca cosa.

L'« Idillio » di Valdo Garulli non ci piacque e, forse perchè non capiamo nulla. A tutti i modi saremo gratissimi alla Commissione permanente di lettura, benemerita di tanta scoperta, se un'altra volta vorrà fare inserire nel programma, tra le note illustrative, le ragioni che l'hanno spinta a trovar degne di esecuzione simili musiche. E forse tutto ci apparirà chiaro.

La sinfonia del « Guglielmo Tell » salvò l'onore della seconda parte del programma e fu accolta da applausi entusiastici, che risuonarono lungamente a salutare l'illustre maestro belga.